VISITA ALL'ILVA DI BAGNOLI

Il banditore senza voce

Il ragioniere Mario Petraroli a quei tempi guardava per la fabbrica col fiore rosso in petto. Gli operai lo salutavano e lui sorrideva e ognuno capiva che il direttore era felice di quei saluti. Questo succedeva nel 1946-47 e in quel tempo il direttore dell'Ilva Bagnoli non si sa bene cosa sperasse, ma il fatto è che faceva l'amico, andava alle manifestazioni delle bandiere dei lavoratori, le baciava e mostrava che finalmente qualcuno era al suo desiderio di vivere.

Poi venne il 18 Aprile.

La mattina del 20 il direttore Mario Petraroli diede ordine ai guardiani di vigilare le scritte che erano sui muri esterni, si levò il fiore rosso dall'occhiello e subito dopo incominciò a emanare una serie di disposizioni che tendevano a diminuire il numero degli operai nelle varie squadre per estendere un aumento della produzione.

Di malumore che nacque per tali provvedimenti, il Petraroli ha scritto per iscritto nel suo memoriale [illegible] e quindi sospese il pagamento di tutto il lavoro svolto per un mese. Da quel momento le sezioni degli operai bianchi aumentarono rapidamente.

Ora era l'operaio Mancini [illegible] il capo della classe operaia.

Ma la lotta per l'indennità [illegible] è stata dura e per capirla ci vuole una spiegazione.

Cerchiamo di farlo nel modo più semplice. Prendiamo il nome di un uomo qualsiasi: quello dell'onorevole Giulio Pastore, [illegible] la mattina con sua moglie gli dice:

— Senti, caro, qui è una seccatura fare sempre la cucina. Oggi te ne vai alla trattoria. Ecco 165 lire.

— E che sono?

— È la indennità che ti spetta perchè io non ti faccio da mangiare.

L'onorevole Giulio Pastore è il capo della CISL. Per i tranvieri di Napoli, invece, le cose sono diverse e l'indennità di mensa che ogni tranviere riceve è di L. 50.

— Ecco, eccoti 50 lire, vai un po' a mangiare.

Queste quote furono stabilite fin dal 1946 quando il pane costava 42 lire al chilo e la pasta 67.

Vediamo ora che accade all'Ilva di Bagnoli.

Concluso l'accordo nel 1946, promosso dal 1946 la direzione dell'Ilva non ne tenne conto, non lo applicò in nessuna delle sue parti, così che, fino ad oggi, ad ogni operaio dell'Ilva Bagnoli sono state sottratte L. 95.140.

Durante questi dieci anni le maestranze avanzarono le loro richieste, la direzione non rispose. Gli operai entrarono in lotta, la direzione tenne duro. Proclamarono lo sciopero, la direzione rispose che dovevano pensarci quelli di Genova, che sono la Direzione generale.

All'ultimo la CISL ci pensò lei: senza che nessuno glielo desse l'incarico, senza dirlo a nessuno, andò a trattare, insieme con la UIL, con la Direzione generale dell'Ilva. Concluse clandestinamente un accordo e se ne venne fuori con una spiegazione per convincere gli operai.

«Avete ragione, anche la Direzione dell'Ilva lo riconosce. Voi avete diritto a [illegible] l'applicazione del contratto e quindi del pagamento degli arretrati dal 1946 ad oggi. Ecco una somma complessiva di 95140 lire, ma siccome non siete avuto il denaro, i prezzi cinque anni sono caduti [illegible] di quelli non vi [illegible] per gli altri [illegible] che non sono [illegible] 46 770 lire.

Quelli della CISL hanno fatto come i venditori di [illegible]: Ne per mille, ne per [illegible] cento, ne per cento e [illegible] cinquanta. Sono [illegible] quanti anni vi pagliamo? Il primo che alza la mano... Ah! per sole 82 giornate! 82 giornate!...

Però, badiamo bene, 82 giornate, ma non con tutta l'indennità, solo per il 55 [illegible] di essa.

Finate queste sedici giornate [illegible] 95 mila lire sono [illegible] ed ognuno di loro ed essi [illegible] aspettavano, perchè per [illegible] anche la parte [illegible] sero, debiti e che [illegible] conoscono questa [illegible] lamento.

Qualche giovane [illegible] per sposarsi e mettere su casa, qualche [illegible] pare [illegible] debiti, qualche [illegible] sac, comperare un po' di roba per casa. Che per [illegible] tava questa medicina [illegible] Invece [illegible] l'onorevole Pastore.

Pare proprio di vederlo, in mezzo a una piazza con qualche [illegible] strano [illegible] che all'uscita la mano [illegible]

— Uno a uno, uno a uno!

Ora, però, dopo [illegible] delle elezioni all'Ilva di Bagnoli l'on. Pastore [illegible] zato. Lo hanno [illegible] tare e la mente [illegible] bandiere e restato senza voce!

PIETRO TADDEI

Iula De Palma, la nota cantante della radio, apparirà sul palcoscenico nella rivista «Campione senza volere» con Ugo Tognazzi ed Hélène Remy

DOPO IL REFERENDUM E NELLA PROSPETTIVA DELLE ELEZIONI DI DICEMBRE

I grossi capitalisti francesi e tedeschi alleati e rivali nella storia della Saar

Come Parigi mise le mani nel 1918 sulle risorse minerarie della regione - Hitler al potere e la collaborazione fra i trust dei due paesi - I tedeschi Roechling costruirono la linea Maginot, i francesi Schneider la Siegfrid - Dopo la seconda guerra - L'illusorio accordo e lo scatenarsi dello sciovinismo

La popolazione della Saar, chiamata alle urne il 23 ottobre scorso, ha sconfitto clamorosamente gli «europeisti» affermando la volontà di vivere nell'ambito della propria nazione tedesca. Il voto è stato una condanna di coloro che, sotto varie maschere [illegible] ma con l'obiettivo fondamentale di facilitare le mire [illegible] azione americana in Europa, hanno forgiato negli ultimi tempi varie formule di «europeismo», dalla CECA fino al progetto dei cosiddetti «Stati Uniti d'Europa». Ma, esso ha riportato alla Francia anche il profondo contrasto esistente tra i gruppi imperialisti delle industrie tedesche e di quelle francesi che stanno disputandosi l'oro [illegible] colpi, e non da oggi. Le elezioni generali [illegible] il 18 dicembre [illegible] una nuova battuta [illegible] questa lotta [illegible].

Per tutto il Medio Evo la Saar dovette subire [illegible] Lancieri [illegible] della previdenza [illegible] pa dell'uno o dell'altro Stato. Fu appunto ritenendosi a un vecchio e dimenticato decreto del 1684 («decreto di Landau») che i francesi pretesero di annettersi la Saar nel 1918, dopo che i tedeschi la avevano amministrata manu militari dal 1815.

L'acciaio e il carbone

Le ragioni francesi di una annessione pura e semplice della Saar alla Francia non venivano accolte alla Conferenza della pace di Versailles, soprattutto per l'opposizione del presidente americano Wilson, il quale già intravedeva il «grande affare» della [illegible] americano [illegible] e inglese. Ma siccome le [illegible] francesi [illegible] la Saar e gli alleati [illegible] Lloyd George e [illegible] decise di porre la regione sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni [illegible] Francia [illegible] e [illegible] successi. Allo scadere dei quindici anni di amministrazione della SdN si sarebbe proceduto a un referendum.

Se il capitalismo francese poteva fare man bassa delle ricchezze della Saar (impadronirsi delle miniere di carbone e delle acciaierie [illegible] non poteva [illegible] di popolare [illegible] non [illegible] alla popolazione locale [illegible] del 1926 [illegible] ottenendo una maggioranza schiacciante [illegible] Maurice Paz [illegible] del Pc francese. Maurice Paz [illegible] del governo [illegible] Che «non era possibile tra storie [illegible] francesi gli abitanti della Saar che erano tedeschi». La politica sciovinista [illegible] francesi nella Saar [illegible] complessi [illegible] carbo-siderurgici della Saar (*Voelklingen, Brebach, Arbed Burbach* e *Dillingen*), tende lampanti i termini di questa unione: già nel 1953 le officine *Brebach* avevano nel loro consiglio di amministrazione il banchiere nazista Hermann Abs, uno tra i principali sovvenzionatori di Hitler, il consorzio *Arbed-Burbach* — che fino al 1914 era un superstato dell'impero tedesco e che nel 1919 si trasformò in condominio franco-belga — fu sciolto nel 1929, nel suo consiglio direttivo, il noto banchiere tedesco Hermann Abs, più tardi consigliere [illegible] nel Führer e [illegible] nel consiglio di sorveglianza della guerra [illegible] nel Reich. Abs aveva [illegible] «sciolto» [illegible] nel consiglio [illegible] nel 1919 (come nel 1919), con l'andar del tempo i tedeschi si fecero avanti e i fratelli Roechling [illegible] la [illegible] sviluppò una forte potenza [illegible] finchè il banchiere Hermann Abs, che nel frattempo s'era facilmente inserito nel nuovo regime di Bonn [illegible] «Finanzberater» (consigliere finanziario) di Adenauer, non è posto un nuovo piano la proprietà delle officine Voelklingen passò, in parti uguali, ai governi di Bonn e Parigi e la famiglia Roechling venne indennizzata con duecento milioni di franchi svizzeri corrisposti, in parti uguali, da Bonn e da Parigi. Su tale base fu stabilito un accordo tra Adenauer e Mendes France, da allora, non fu difficile raggiungere, tra i due governi, anche un compromesso circa lo «statuto» politico della Saar.

Contro lo sciovinismo

La rivista economica bonnese *Die Wirtschaft* presentava a tal proposito: «Le concessioni che Bonn ha fatto alla Francia nella Saar [illegible] vanno [illegible] Una [illegible] Bonn [illegible] rispetto alla Francia una [illegible] con [illegible] economica, [illegible] tributaria. Allora, [illegible] parlare [illegible] Saar [illegible] imperialisti tedeschi». E oggi, che la popolazione [illegible] si [illegible] anche più [illegible] Parigi e Bonn hanno solo [illegible] dei sassoni. [illegible] nazionalismo tedesco [illegible] dal piano [illegible] della Saar [illegible] 1945 prese decisa posizione per l'unione con la Germania, il partito comunista. Esso si è battuto, con una piattaforma autonoma, contro lo statuto europeista e contro lo sciovinismo pangermanista. Ne si vede come restituire la Saar a questa regione se non, un poco [illegible] alla [illegible] tedesca, ad una Germania pertanto, dove il militarismo e il dominio delle caste reazionarie sia definitivamente messo in condizione di non nuocere.

ANGELO FRANZA

SAARBRÜCKEN — Manifesti elettorali dei partiti filotedeschi

SOSTA A MOSCA DELLO SCRITTORE FRANCESE

Jean Paul Sartre parla dell'URSS e del suo teatro

La putain respectueuse e Nekrassov saranno rappresentate nella capitale sovietica - Atmosfera viva tra gli attori dell'URSS - Impressioni di un viaggio in Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 31. — *Di ritorno da un lungo viaggio in Cina, Jean Paul Sartre è ora a Mosca. La sua sosta questa volta, sarà breve, sei giorni in tutto, il tempo di prendere contatto con alcuni scrittori e con gli uomini del teatro che si apprestano a mettere in scena i suoi lavori.*

La «stagione» ha in programma due opere del drammaturgo francese. Per il 10 novembre è prevista al teatro dei Soviet di Mosca la prima della «Putane Rispettose», che avrà come principali interpreti Lavrov Orlova, la simpatichissima protagonista di tanti film comici sovietici: i primi annunci pubblicitari sono stati affissi sui muri questa mattina. In febbraio, dopo le polemiche suscitate a Parigi, «Nekrassov» sarà rappresentato al Teatro della satira, lo stesso cui spetta il merito di aver recentemente risuscitato due lavori teatrali di Maiakovski.

All'Hotel Sovietskaia

*Quando Sartre ci ha raggiunto, nella sua stanza all'albergo Sovietskaia, l'allestimento dei due spettacoli doveva essere un tema di conversazione bell'e pronto. Abbiamo cercato una persona che [illegible] alle ferie, lo scrittore francese ci è parso in ottime condizioni, tutto preso [illegible] di progetti e di attività, per ordinare che non, con quel suo dono di osservazione sempre desto, che gli permette di cogliere con [illegible] [illegible] [illegible]